

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

il Sale



anno 13 – numero 139 – Marzo 2013

ARTICOLO 1



Sommario

- Pagine 4 e 5 **MA CHE SIGNIFICA "LA CRISI DELLA POLITICA"?**
di Antonio Mucci
- Pagine 6 e 7 **L'ABOLIZIONE DLE LAVORO di Bob Black**
presentato da Lucio
- Pagine 8 e 9 **L' infallibilità del papa**
di Tonino
- Pagine 10 e 11 **Se non è cattiva che satira è ?**
di Luciano Martocchia
- Pagine 12 e 13 **Comunicato 3**
posto all'attenzione da Lopez
- Pagine 14 e 15 **BUONE ELEZIONI. E BUONA DITTATURA A TUTTI...**
posto all'attenzione da Mil
- Pagine 16 e 17 **ABRUZZO "FORTE E GENTILE"**
di Crescenzo Sancilio
- Pagina 18 **Nessuno è illegale**
presentato da Annalisa
- Pagina 19 **I NOSTRI PRINCIPI**
de "Il Sale

EDITORIALE

Il 24 e 25 Febbraio 2013 si vota per rinnovare ,come di consueto, la Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Tecnicamente si tratta di elezioni anticipate, le Camere sono state sciolte il 22 Dicembre con quattro mesi d'anticipo rispetto al mese d'Aprile, naturale conclusione della XVI legislatura. Lo scioglimento è avvenuto in seguito alle dimissioni del premier M. Monti che sono seguite all'annuncio di astensione del PDL da parte di Angelino Alfano.

La legge con cui si voterà e il cosiddetto "porcellum" del 2005. Nell'election day si terranno anche elezioni regionali in Lazio e Molise. Gli elettori iscritti alle liste elettorali sono 51 milioni d'Italians (24, 6 milioni d'italiani e 26,4 di donne).

Le coalizioni sono : Bene Comune (di centro sinistra), Popolo della libertà (di centro destra) e Scelta Civica con Monti per l'Italia(di centro). Inoltre si presenteranno il Movimento a 5 Stelle di Grillo, Rivoluzione Civile di Ingroia, Fare per fermare il declino di O. Giannino e una miriade di piccoli partiti.

La domanda che sorge naturale porsi è votare o non votare? Ed eventualmente per chi votare?

La campagna elettorale, come le precedenti è una presa in giro: solo chiacchiere e false promesse, E' una campagna elettorale completamente slegata dalla realtà in cui non si parla assolutamente di disoccupazione e di ambiente.

Berlusconi ha promesso di togliere l'IMU e di restituire l'IMU già versata sulla prima casa. Ha anche ipotizzato di poter creare 4 milioni di posti di lavoro attraverso la defiscalizzazione delle aziende.

Ovviamente sono tutte fandonie, la sua candidatura è in parte dovuta ai suoi problemi con la giustizia ed è in parte legata alla sua sete di potere. Ancora una volta sta cercando di comprarsi gli elettori come ha fatto un anno fa con i parlamentari e come già sta cercando di fare con i tifosi milanisti con l'acquisto di Balotelli.

C'è da chiedersi dove troverà i soldi per l'IMU nel caso venisse eletto? Quasi sicuramente non si farebbe scrupoli a tagliare brutalmente scuola e sanità pur di tornare al potere e rimanerci. Si spera che gli italiani non si facciano comprare con stupide promesse.

Per quanto riguarda Monti se è vero che si è trovato a dover fare il cosiddetto "lavoro sporco" per risanare il Paese, è anche vero che ha fatto pagare la crisi esclusivamente ai lavoratori e ai pensionati. Non è stato richiesto nulla ai super ricchi, nemmeno un contributo minimo, Le sue ricette sono liberiste in linea con la BCE e con il grande capitalismo finanziario. La coalizione di Bersani per quanto presenti spunti interessanti nel suo programma come il reddito di cittadinanza, rivela delle contraddizioni sulla politica economica e soprattutto sull'ambiente prendiamo ad esempio la questione della TAV rispetto alla quale non ha una posizione chiara e univoca. Inoltre nel caso di un successo elettorale sarebbe costretto per governare ad allearsi con Monti.

Il Movimento a cinque stelle sta raccogliendo buoni consensi sia per le modalità di comunicazione vecchie e nuove

(comizi e internet), sia per il programma politico (attacco ai privilegi politici), ma soprattutto perché costituito da normali cittadini che si vogliono impegnare.

Tuttavia i suoi limiti potrebbero essere la politica economica poco chiara e l'eterogeneità del movimento che potrebbe risultare un problema per governare. Inoltre anche riguardo la democrazia via internet bisogna chiedersi se sia reale o virtuale, come bisogna chiedersi perché i "critici" del movimento sono stati allontanati senza troppi scrupoli. Si spera comunque che questa forza politica diventi una sana forza politica d'opposizione, capace di dare filo da torcere alla "casta".

Il partito d'Ingroia rappresenta una realtà nuova, anche se comprende alcuni partiti tradizionali della scena politica che si sono uniti in un'unica coalizione. Diversi i punti interessanti del suo programma soprattutto rispetto all'ambiente e la giustizia, ma anche la politica economica e il lavoro.

Anche in questo caso l'eterogeneità al suo interno potrebbe rivelarsi una ricchezza ma anche un ostacolo nel fare politica. Inoltre molti suoi esponenti sono politici di professione e anche in questo caso manca un ricambio generazionale e forse anche in questo caso bisogna avere dubbi sulla reale democrazia interna dei vari partiti.

Un'altra possibilità è quella del non voto. L'astensionista può essere semplicemente chi ha perso la fiducia nelle forze politiche esistenti e in parte nelle istituzioni, oppure chi può astenersi per motivi ideologici e quindi essere critico nei confronti della democrazia borghese e aspirare alla realizzazione di una democrazia diretta e di un altro tipo di società in cui venga finalmente superato il capitalismo.

Ognuno sceglierà liberamente se votare o non votare, l'importante in entrambi i casi e comunque impegnarsi quotidianamente nel sociale, nelle lotte politiche e civili per migliorare la realtà esistente, e soprattutto essere coerenti con se stessi e la propria coscienza.

MA CHE SIGNIFICA “LA CRISI DELLA POLITICA”?

di Antonio Mucci

Esiste? E' possibile che ci sia? Che cos'è la politica?

Non c'è espressione più insignificante di questa!

Politica deriva dal greco “Polis”(Città), cioè i problemi della città, della cosa pubblica, ovvero tutto ciò che riguarda la vita e il funzionamento economico-sociale di tutti i cittadini. Può andare in crisi un simile concetto? Impossibile! L'uomo dovrebbe ritornare alla vita della caverna, quando non c'era ancora nessun agglomerato umano. Per adesso mi sembra che non ne ha nessuna intenzione!

Per cui un così bel concetto chiaro e preciso, umano, potrà mai andare in crisi? Non so se durerà per l'eternità, ma per un periodo lunghissimo sicuramente. Sono gli uomini e le donne ad andare in crisi, non il concetto. In questo caso i politicanti. La loro non è una crisi economica ma morale e ideale, di cui non si rendono nemmeno conto.

Quando si dice “La crisi della politica”, non si dice niente. Il comportamento onesto e sincero sarebbe quello di dire semplicemente: “La nostra politica è in crisi perché abbiamo sbagliato in questo, questo e questo!”. Semplice a dirsi ma impossibile a farsi perché si tratta di una classe di politicanti di mestiere mossa soprattutto dall'interesse personale, poi da quello del proprio partito e poi dal mantenimento del potere in quanto difensore dei privilegi dell'intera classe. Qualcuno ha provato a fare un'analisi obiettiva ma, dopo due o tre passi, ha inciampato, è caduto, non si è rialzato più. E' rimasto sopra sopra, in piena superficie. Troppi interessi personali- iperegoisti da difendere e giustificare. Per loro, salvo rare eccezioni che si sono verificate nella Storia, è impossibile capire e cambiare!

Questa frase è un modo per scaricare le proprie colpe su una entità astratta, misteriosa, incomprensibile. Di conseguenza l'unica soluzione diventa quella di “aprirsi al nuovo”, come dicono i governanti, che sarebbero i tecnici, un settore “vergine”, disceso dal cielo ad occuparsi dei problemi terreni, facendoci un enorme favore in quanto mette la propria “grande scienza” al servizio di noi comuni mortali. Monti sarebbe il figlio del “Dio Teknos” venuto sulla Terra Italica per guidare il popolo verso la salvezza dallo spread e dalla “fine della Grecia”. Grazie al suo intervento ci sarebbe il risanamento del debito pubblico e quindi la redenzione dell'Italia nei confronti della Germania e della Banca Europea.

Poiché non c'è spirito autocritico, ‘La crisi della politica’ viene presentata dai mass media come un virus che all'improvviso ha incominciato a infettare non la classe dirigente - che rimane avvinghiata comodamente alle proprie poltrone, sempre più avida, minimamente in crisi personale, anzi piena di vitalità come mostra l'attuale campagna elettorale in cui si sbranano l'un l'altro senza nessuna pietà, bugiardi e imbroglioni come sempre - ma le parole che escono dalla loro bocca a cui, chi sa per quale misterioso motivo, nessuno più crede.

Io penso che non si può giocare a nascondino con un popolo intero e con la Storia. Prima o poi, probabilmente più prima che poi, i nodi verranno al pettine: il “nascondino” finirà, insieme al virtuale, e allora ci sarà uno scoppio popolare che li travolgerà tutti e si tornerà a vedere il famoso “Sole dell'avvenire”, come dice la canzone partigiana di “Fischia il vento!”.

L'epoca attuale è veramente oscurantista, senza futuro. Non sono soltanto i giovani a essere senza futuro ma anche le persone di mezza età e i vecchi. Tutti! Anche gli animali e le piante. Questo è un Sistema che distrugge, non costruisce più. Anche quando costruisce, distrugge. Vedi la cementificazione. Ogni problema (La disoccupazione, l'ambiente, la casa per tutti, il lavoro, la sanità, la scuola, la pensione ecc. ecc.) rimane irrisolto, non solo al presente ma anche al futuro. Questa è la vera crisi. La crisi della politica è nella realtà non nelle parole dei politicanti. Per questo motivo la gente si è “disaffezionata alla politica”, come dicono i mass media, e giustamente va sempre meno a votare, cresce la protesta e la ribellione.

Secondo me per capire ‘La crisi della politica’ bisogna cominciare con il passare dal generale al particolare e chiedersi: Quale politica? Perché? Le politiche sono tante: quella liberale-fascista-monarchica-anarchica-riformista-marxista-integralista religiosa-musulmana-cattolica-rivoluzionaria-revisionista ecc. ecc. Inoltre ci sono tante altre sottocategorie e sfumature.

La crisi della classe politica italiana è dovuta al fallimento storico della sua politica liberale e riformista. Questo fenomeno riguarda l’intero capitalismo mondiale che, secondo me, sarebbe già nella tomba della Storia se non ci fosse stata la degenerazione degli ideali della Rivoluzione Russa, che ha portato allo Stalinismo, il crollo del Muro di Berlino e dell’URSS. Questi avvenimenti gli hanno aperto i mercati immensi dei paesi a Capitalismo di Stato. Il Capitalismo privato vi ha esportato il proprio potere introducendo le multinazionali e le banche a capitale privato, dando vita al cosiddetto neo-liberismo, cioè un liberismo spinto all’ennesima potenza, senza nessun freno umano, in cui l’unico elemento che conta è il profitto privato, ottenuto a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo. Il neo-liberismo rappresenta una degenerazione del liberismo. Con l’affermarsi di questa nuova corrente politica-economica-sociale tutte le barriere etiche e morali, le poche che erano rimaste, sono crollate completamente ed è iniziata la barbarie, cioè la società in cui stiamo



vivendo.

Ci sono stati tanti tentativi per migliorare, razionalizzare, riformare il Sistema capitalista italiano. Tutti falliti! La Costituzione, a livello teorico, rappresenta l’espressione più elevata, ma è rimasta sulla carta ed oggi vediamo che le conquiste degli Italiani vengono triturate tutti i giorni.

“Lo Stato borghese si abbatte e non si cambia!”. Aveva ragione Lenin. I comunisti moderni si sono illusi e hanno pensato che era “un vetero”, “superato”, invece i “veteri” erano loro e si sono rotti l’osso del collo. Sono finiti come partito. Però, nella grande maggioranza, non hanno messo giudizio! Non hanno capito i loro errori! E’ proprio vero che l’Essere umano è lento a cambiare!

Comunque sia, malgrado gli errori ed i crimini del movimento operaio e rivoluzionario - errori comprensibili perché si tratta di costruire un mondo nuovo ma crimini non giustificabili perché non lo sono mai - l’epoca attuale, per poter progredire umanamente, rimette all’ordine del giorno la necessità della rivoluzione degli sfruttati contro gli sfruttatori e la costruzione di una nuova società senza finanziari né padroni di ogni genere, basata sulla giustizia l’uguaglianza e l’autogestione delle masse. ‘La crisi della politica’ esiste perché l’attuale classe politica non ha niente a che vedere con questa necessità della storia: è “un corpo estraneo”.

(...continua dal numero precedente)

L'ABOLIZIONE DEL LAVORO di Bob Black

Può essere gradevole fare il mestiere di baby-sitter per qualche ora, in quanto così si può condividere la compagnia dei piccoli, ma non così a lungo come i loro genitori.

I genitori, nondimeno, danno gradevole valore al tempo di libertà che in tal modo viene loro dato disponibile, mentre diventano ansiosi se rimangono lontani dalla loro prole troppo a lungo. Sono queste differenze tra gli individui quelle che rendono possibile una vita di libero gioco.

Lo stesso principio può essere applicato in molti altri campi di attività, e soprattutto in quelle a carattere primario. Così molte persone si divertono a cucinare quando lo possono fare davvero a loro piacere, ma non quando, per lavoro, devono alimentare corpi umani.

Terzo – a parità di condizioni – alcune cose che sono sgradevoli se fatte soli o in un ambiente spiacevole, oppure agli ordini di un padrone, diventano piacevoli, almeno per qualche tempo, se tali circostanze vengono modificate. Probabilmente questo è vero, in qualche misura, per tutti i lavori.

La gente può dispiegare la propria ingegnosità altrimenti sprecata trasformando in una gara, nel miglior modo possibile, il meno allettante dei lavori di fatica. Attività che interessano alcune persone non sempre interessano tutti; ma tutti, almeno potenzialmente, posseggono una certa varietà di interessi ed un certo interesse per la varietà. Secondo la nota massima: "Ogni cosa almeno una volta".

Fourier fu maestro nell'escogitare modi in cui le inclinazioni più aberranti e perverse potessero trasformarsi in attività utili in una società post-civilizzata, quella che egli denominò Armonia. Pensava che l'imperatore Nerone avrebbe lavorato molto bene se da bambino avesse potuto soddisfare la sua propensione verso gli spargimenti di sangue in un macello.

I bambini più piccoli, che notoriamente amano voltarsi nel sudiciume, potrebbero essere organizzati in "Piccole Orde" che pulirebbero le latrine e svuoterebbero i contenitori della spazzatura, con l'assegnazione di medaglie ai migliori. Non voglio proporre in concreto proprio questi specifici esempi, ma il principio che li fonda penso dia il senso preciso di una delle dimensioni di ogni radicale trasformazione rivoluzionaria.

Occorre tener presente che non dobbiamo prendere il lavoro tale quale come si presenta oggi e abbinarlo alle persone adatte, alcune delle quali potrebbero anche essere dei pervertiti. Se la tecnologia può avere un ruolo in tutto ciò, sarà più quello di aprire nuovi orizzonti alla ri/creazione, che di automatizzare il lavoro cancellandolo completamente. In una certa misura vogliamo tornare all'artigianato, attività che William Morris considerava il probabile ed auspicabile esito della rivoluzione comunista.

L'arte verrà recuperata dalle mani degli snob e liberata dall'ambiente dei collezionisti, abolita come categoria specialistica rivolta ad un pubblico elitario, e i suoi contenuti estetici e creativi restituiti alla pienezza della vita cui furono sottratti dal lavoro.

Vi è da riflettere sul fatto che i vasi attici di cui tessiamo le lodi, e che esponiamo nei musei, nella loro epoca vennero usati per conservare le olive. Dubito che i nostri manufatti comuni avranno una sorte così gloriosa in futuro, se mai ne avranno una.

Il fatto è che non esiste qualcosa di simile al progresso nel mondo del lavoro. Semmai è proprio il contrario. Non dovremmo esitare a prendere dal passato quello che ci può offrire: gli uomini del passato sicuramente non ci perdono nulla, mentre noi ne veniamo arricchiti. La reinvenzione della vita quotidiana significa andare al di là dei margini delle nostre mappe. Ed è vero che, in merito, esiste una corrente di pensiero molto più suggestiva di quanto la gente possa immaginare.

Oltre a Fourier e a Morris – e anche a qualche allusione, qua e là, di Marx – ci sono gli scritti di Kropotkin, degli anarcosindacalisti Pataud e Pouget, di vecchi anarcocomunisti (Berkman) e di nuovi (Bookchin). La *Communitas* dei fratelli Goodman è esemplare nell'illustrare quale forma consegue da una data funzione (scopo), e c'è qualcosa da recuperare dagli stessi confusi apologeti della tecnologia alternativa/appropriata/intermedia/conviviale come Schumacher e specialmente Illich, una volta disattivate le loro macchine fumogene.

I situazionisti – come Vaneigem nel Trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni, e l'antologia dell'Internazionale Situazionista – sono tanto implacabilmente lucidi quanto esilaranti, anche se non superano mai completamente la contraddizione consistente nel sostenere da una parte il potere dei consigli operai e dall'altra l'abolizione del lavoro. Tuttavia, la loro incongruenza è preferibile a tutte le versioni del sinistrismo ancora in circolazione, i cui adepti appaiono come gli ultimi difensori del lavoro, ciò evidentemente in quanto se non esistesse il lavoro non vi sarebbero lavoratori, e in assenza di lavoratori, chi mai potrebbe organizzare la sinistra? Pertanto gli abolizionisti si trovano in tale prospettiva ad essere nettamente soli.

Nessuno può dire quello che potrebbe risultare dalla liberazione del potere creativo, ora frustrato, dal lavoro. Può accadere di tutto. L'estenuante dibattito del problema dell'opposizione tra necessità e libertà, con i suoi risvolti teologici, si risolve praticamente da sé una volta che la produzione di valore d'uso sia coestensiva all'applicarsi di una piacevole attività ludica.

La vita diventerà un gioco, o piuttosto una molteplicità di giochi, ma non – come accade ora – un gioco a somma zero. Un'intesa ottimale sul piano sessuale è il paradigma di un gioco produttivo. I partecipanti esaltano il piacere l'uno dell'altro, non viene assegnato alcun punteggio, e ognuno vince. Più dai, più ottieni.

Nella vita ludica, il meglio del sesso verrà integrato nella parte migliore della vita quotidiana. Il gioco generalizzato porta all'erotizzazione della vita. Il sesso, a sua volta, può diventare meno urgente e disperato, più giocoso. Se giochiamo bene le nostre carte, possiamo prendere dalla vita molto di più di quanto ci mettiamo; ma solo se giochiamo per davvero.

Nessuno dovrebbe mai lavorare.

Lavoratori del mondo... rilassatevi.

Presentato da Lucio

L'infallibilità del papa.

Tonino 11 febbraio 2013



Papa Ratzinger, si dimette. Dopo 700 anni, un nuovo “gran rifiuto”. (Celestino V lasciò nel 1296). Le motivazioni sono “political correct”.

Primo, la malattia che lo ha indebolito. Secondo, la volontà di ritirarsi per meditare, restando però in un piccolo monastero all'interno della Città del Vaticano. Infine perché non è più in grado di esercitare il magistero papale. Ormai lo sguardo era vagante, sperduto, assente, le parole uscivano a stento e il viso era più che sofferente. La televisione non perdona. A volte una immagine cristallizza la realtà più delle parole.

Ratzinger, grande Alfiere della Tradizione, Guardiano inflessibile e fortemente ideologico della purezza della linea, della fede e soprattutto della catechesi della chiesa cattolica romana, il suo gesto è stato di una grande coerenza.

Introduce però un elemento di una pesantezza teologica enorme, sulla quale sorvoleranno tutti in questi giorni. L'infallibilità del papa.

Quanti morti vi sono stati nel passato per ribadire questo concetto "sacro", tanto quanto sacro erano i papa-re e in genere tutti i re assoluti che avevano ricevuto la loro missione direttamente da Dio con la benedizione della Chiesa, per secoli, compresi un po' di dittatori cattolicissimi del secolo scorso. Ratzinger ribadisce che oggi l'infallibilità è "a tempo".

Già l'altro papa precedente, quello dello spettacolo e delle manifestazioni di massa, aveva accennato al problema indicando l'età dei cardinali in massimo 80 anni per andare in pensione e non pensare più all'eventuale sbocco di carriera papale. L'arteriosclerosi e l'Alzheimer sono problemi umani di grande pietà per tutti. È l'ammissione che un papa è anche un uomo. E' ammettere che un uomo solo non è più quello che può decidere da solo nella Chiesa? E' ammettere che la Chiesa sia diventata più difficile da "governare"? Lo si può desumere come "abbandono del campo" dalle parole del fratello Georg al giornale *Die Welt*: "Mio fratello si augura più tranquillità nella vecchiaia"?

Speriamo che non siano vere e proprie "dimissioni" dovute allo spostamento di ingenti somme e conti correnti vaticani dello Ior sulla banca tedesca Deutsche Bank, nell'occhio del ciclone, sotto accusa dalla Consob americana e tedesca.

Anche Bankitalia vigila su un sospetto flusso di riciclaggio in Vaticano, attraverso pagamenti elettronici su bancomat e conti del gruppo tedesco, alle prese di un buco gigante di quasi 3 miliardi di dollari, ad oggi, (ma potrebbero essere presto di 12 miliardi) e in procinto di fallire se non riesce ad ottenere soldi dalla Merkel o a drenare soldi sul massacro sociale dei paesi mediterranei.

Le implicazioni relative e consecutive alla caduta di questo tabù dell'infallibilità potrebbero presupporre ragionevolmente altri nel futuro? Forse che il Concilio Vaticano Secondo di papa Roncalli stia tornando prepotentemente alla ragione dei fatti e alla modernità di quelle tesi nelle difficoltà sociali mondiali attuali, quantunque quattro papi abbiano tentato di annullarne gli effetti?

Un attimo di complottiamo. Il 28 febbraio, mese completamente di ciclo lunare e della fecondazione, è stato scelto in modo simbolico? Se le profezie di San Malachia di Armagh, redatte o dettate dal santo nel 1139, sono esatte aspettiamoci adesso, con una fumata bianca, o "il papa nero" (motto andato perduto, ma simbolo, *testa di moro*, presente nello stemma di Ratzinger e nelle profezie di Nostradamus) o Petrus Romanum, altri scrivono Secundus, l'ultimo papa prima della fine del mondo, o della Chiesa Romana.

Lasciamo la discussione agli esegeti o agli esoterici, sia sulle errate cronologie sia sulle piacevoli fantasticherie. Noi, come direbbe Gioacchino Belli, avremo poco da ridere se il nuovo papa dovesse sorriderci. Il terrore degli atei viaggia attraverso i secoli.

Se non è cattiva che satira è ?

Luciano Martocchia

Irriverente, fustigatrice, cinica, di regime, anarchica, volgare, tagliente, dissacratoria. E' la satira. Se fa solo ridere ma non fa arrabbiare qualcuno non è satira, a volte diventa un omaggio alla persona a cui si rivolge. Caratteristiche dell'obiettivo, deve essere un potente, un'idea dominante, da sbeffeggiare e da mettere alla berlina accentuando qualche lato oscuro o qualche difetto. Come i *Carmina burana* canti goliardici irriverenti, in latino quasi sempre maccheronico, scimmiettanti il canto gregoriano che prendevano di mira le gerarchie ecclesiastiche e esaltavano la vita gaudente, "*In taberna quando sumus, non curamus quid sit humus, sed ad ludum properamus, cui semper insudamus. quid agatur in taberna ubi nummus est pincerna, hoc est opus ut quaeratur; si quid loquar, audiat.*" Molti autori e poeti nell'antichità si sono cimentati con la satira feroce, il più famoso nell'immediato inizio rinascimentale è stato Pietro L'Aretino con i suoi sonetti, in cui metteva alla berlina i vizi sessuali soprattutto di frati e suore, "*Mentre con divozion stava parlando suor Cherubina con fra Galeazzo, per disgrazia la madre starnutando cacciò un peto dal cul con gran schiamazzo....*", per citare nei più moderni, Gioacchino Belli, Trilussa, ecc. Soprattutto il Belli, assai blasfemo ci ha regalato sonetti magnifici. Roma era governata dal pontefice, "il Papa Re". Un ristretto numero di aristocratici e l'arrogante clero costituivano le classi sociali più alte, il cui potere aveva ormai perso qualsiasi giustificazione storica o morale; a loro si contrapponeva il popolino, fanatico e superstizioso, i cui unici diversivi erano le molte manifestazioni di piazza, indette per celebrare e glorificare le classi dominatrici, e le altrettanto numerose pubbliche esecuzioni (tanto che uno dei boia, Giovan Battista Bugatti detto Mastro Titta, divenne addirittura un personaggio) del Belli ricordiamo un sonetto per tutti: "*Er Confessore -Padre... -- Dite il confiteor. -- L'ho detto. -- L'atto di contrizione? -- Già l'ho ffatto. Avanti dunque. -- Ho detto cazzo-matto A mi' marito, e j'ho arzato un grossetto. -- Poi? -- C'e altro? -- Tratto un giuvenotto, e ce sò ita a letto. -- E lì cosa è successo? -- Un po' de tutto.--Cioè? Sempre, m'immagino, pel dritto. -- Puro a riverzo... -- Oh che peccato brutto! Dunque, in causa di questo giovanotto, tornate, figlia, con cuore trafitto, domani, a casa mia, verso le otto*" Persino la Cassazione con sentenza 9246 del 2006, si è sentita in dovere di dare una definizione giuridica di cosa debba intendersi per satira: "*È quella manifestazione di pensiero talora di altissimo livello che nei tempi si è addossata il compito di 'castigare ridendo mores', ovvero di indicare alla pubblica opinione aspetti criticabili o esecrabili di persone, al fine di ottenere, mediante il riso suscitato, un esito finale di carattere etico, correttivo cioè verso il bene.*" Fogli settimanali di solito, trisettimanali o bisettimanali nell'Ottocento. Talvolta censurati, ma anche dati alle fiamme come è successo a *Il Male*. Con i direttori che ogni tanto finivano al fresco: Guareschi venne incarcerato per aver pubblicato una vignetta sui corazzieri del presidente Einaudi. Due file di bottiglie di vino delle sue tenute piemontesi sull'attenti per l'arrivo del capo del Quirinale. E con talenti persi come quello del rumeno Saul Steinberg, firma di *Bertoldo*, costretto a fuggire dall'Italia a causa delle leggi razziali mussoliniane e sbarcato subito dopo negli Stati Uniti. Per sessant'anni disegnerà le copertine del *New Yorker*, collaborando anche con *Life* e *Harper's Bazaar* con personali nei principali musei americani. *Il Male* è stato l'esempio più felice di satira italiana della seconda metà del '900. E' stata una delle più importanti riviste satiriche italiane. Fu fondata da Pino Zac (nome d'arte di Giuseppe Zaccaria), Giancarlo Fusco, Vauro Senesi e altri nel settembre del 1978, e venne pubblicata fino al marzo 1982. La rivista pubblicava con cadenza settimanale articoli giornalistici, tra cui le imitazioni delle prime pagine dei quotidiani nazionali con titoli assolutamente demenziali ma d'effetto realistico tanto è vero che molte persone caddero nella beffa, fumetti e vignette, molte delle quali venivano pubblicate anonime per evitare denunce. Riscosse un grande successo e la sua satira corrosiva gli procurò una storia tormentata di ritorsioni e censure. Fra le beffe più famose del *Male* quella cui si prestò Ugo Tognazzi in cui veniva annunciato l'arresto dell'attore con l'accusa di essere il capo delle Brigate Rosse. O quando annunciava beffardo, "*Collabora a questo numero Eugenio Scalfari*" e, alle minacce di querela del direttore di Repubblica, al numero successivo, "*Continua a collaborare Eugenio Scalfari*". Alcuni degli autori furono: Francesco Cascioli, Karen (Jacopo Fo), Tanino Liberatore, Andrea Pazienza, Filippo Scozzari, Stefano Tamburini, Pino Zac. Il comico Daniele Luttazzi, parlando del periodo dal '78 ai primi anni 80, ha dichiarato: *Oggi è quasi impossibile pensare che all'epoca esistesse un settimanale satirico come Il Male, veramente all'avanguardia, avanti di 50 anni, insomma divertentissimo.* Quando Sandro Pertini fu eletto Presidente della Repubblica, volle dimostrare la simpatia che aveva verso i redattori e gli autori del *Male*, e li invitò a pranzo al Quirinale. *Finalmente se magna*, esclamò uno di loro, quasi a dimostrare che fu soprattutto un'impresa editoriale temeraria che poco rese dal punto di vista finanziario, eppure aveva raggiunto in certi periodi altissime tirature.

Poche le concessioni creative che si rispecchiano per lo più nelle caricature impietose dei volti dei personaggi messi alla berlina. Che potevano esser in passato un Vittorio Emanuele in pantofole, con i mustacchi appuntiti e un'espressione smarrita mentre tenta con fatica di infilarsi lo stivale Italia che però è troppo stretto, o in periodi recenti, un Fabrizio De' Andrè che nella celeberrima *Bocca di rosa*, cantava che, *spesso gli sbirri e i carabinieri al loro dovere vengono meno ma non quando sono in alta uniforme e l'accompagnarono al primo treno*, anche se, in seguito, vent'anni dopo, (pochi lo sanno) la cambiò in, *Il cuore tenero non è una dote di cui sian colmi i carabinieri ma quella volta a prendere il treno l'accompagnarono malvolentieri*, a dimostrare la forza di quei primi versi trasgressivi e satirici. O ancora nella famosissima, *Un giudice*, descritto nella canzone di bassa statura ma inflessibile e sprezzante verso i poveri, si sa che, *un nano è una carogna di sicuro, perché ha il cuore troppo, troppo vicino al buco del culo*. Un De' Andrè irripetibile, immortale, una pietra miliare nella tradizione satirica giullaresca. Maestro inimitabile Dario Fo, con le sue giullarate e dialetto padano onomatopeico, il *gramelot*, soprattutto con il *Mistero buffo*, derise le malefatte di Papa Bonifacio VIII, con un teatro popolare autogestito e inimitabile rappresentato fuori dai circuiti nazionali. Perché lo scopo è di dileggiare, polemizzare, denunciare, mettere alla gogna. Senza pietà. E lo si capisce subito dal nome delle testate che si sono avvicendate nel corso di cinquant'anni: *La Zanzara, La Pulce, La Vespa, La Vipera*. Che flagellano con *La Frusta, Il Pungolo, Lo Staffile, Il Manganello*. Molestate con *Il Dito nell'occhio* o *Il Ficcanaso*, sicuramente indigeste con *Il Travaso* - di bile naturalmente - ma anche curative, a modo loro, con *Il Malox*. In guerra con la politica ma anche tra di loro come *L'Asino* e *Il Mulo*. Di sinistra il primo, più conservatore l'altro, si azzuffano a colpi di vignette, scimmiettando le rispettive testate con *L'Asino* che sotto al titolo spiega se stesso, chiarendo la sua vocazione: "*Come il popolo è l'asino: utile, paziente e bastonato*". Fucine di talenti, ospitano le vignette di Federico Fellini, Ettore Scola che si fa beffe del futuro presidente Scalfaro per quello schiaffo mollato in pubblico ad una signora secondo lui troppo scollata: un gesto che rimarrà nella memoria collettiva tanto da meritarsi, dieci anni dopo, una citazione anche ne le *Tentazioni del dottor Antonio*, di Fellini diventato regista. Disegni per il *Marc'Aurelio*, dove apparvero anche Castellano e Pipolo che ancora non facevano coppia, Scarpelli, Camerini. Con l'arrivo degli anni Settanta la satira asciuga il segno, preferisce la rapidità della battuta ai virtuosismi della penna, ora le strisce si mandano via fax. Nel '65 nasce *Linus*, mensile ancora in edicola, che ospita da Vauro ad Altan, con Angese, Lunari, Pericoli e Pirella, Pazienza, Crepax. Nel corso degli anni pubblicherà i maggiori vignettisti italiani, ma anche stranieri aprendosi all'Europa con *Claire Bretecher, Reiser, Wolinsky*. All'America con *Doonesbury* di Gary Trudeau, spina nel fianco dei presidenti a stelle e strisce messi sistematicamente al palo e, naturalmente, con l'esistenzialismo soffice dei *Peanuts* di Charles Schultz. Dieci anni dopo *Satyricon*, inserto de *La Repubblica* diretto da Giorgio Forattini, ritroverà sulle sue pagine le firme di *Linus* scoprendo il talento di Giannelli e Elle Kappa. Tradizione continuata da *Cuore*, settimanale di resistenza umana, inserto dell'Unità nato dopo la chiusura di *Tango*, diretto da Sergio Staino.

Ma l'obiettivo più fecondo negli ultimi 15 anni non poteva che essere lui: *Silvio Berlusconi*. Su di lui si sono sbizzarriti i migliori, l'ultimo è il superbo *Maurizio Crozza*, ed anche altri famosi o non (basta ricordare i famosi cartelloni elettorali ritoccati da anonimi, e così, il *meno tasse per tutti*, assume significato contrario con il *meno tasse per Totti*, a significare la falsa politica popolare dell'ex Premier). Berlusconi, a detta di esperti ci giocava con questo suo ruolo di essere diventato bersaglio, anzi ne faceva un vanto di popolarità e la traeva a suo vantaggio. Ecco il segreto! Ecco cosa manca a Bersani, Monti, Vendola, ecc. D'Alema fu un grigio che non esitò a querelare Forattini che lo disegnò intento a scolorare con lo sbianchetto la lista Mitrokin: fu certamente un errore.

A Roma nel '98, ma anche in tante altre occasioni, il nostro cavalier Berluska mostra l'indice e il mignolo alzato a mo' di corna " agli amici dell'Anci. Qualcuno ci scherzò e riscrisse l'articolo 1 della Costituzione nel modo seguente, "*L'Italia è una Repubblica carnevalesca, fondata sulle corna. Le corna appartengono al Presidente del Consiglio, che le esercita oltre le forme e i limiti della decenza*" Da oggi in poi nelle assemblee prima di prendere la parola mostrate un bel paio di corna...

Giulio Andreotti, tra i bersagli più longevi delle penne arrabbiate - condizione inevitabile per un politico in sella dai tempi di De Gasperi - sempre con la gobba, le grandi orecchie appuntite, l'aria mefistofelica, "*uno che fa schifo*" come recita lapidaria una copertina del *Male*, firma una breve prefazione. Dice che la satira è "*un correttivo alla durezza dei sistemi*", un cosa che "*serve dialetticamente a sminuire il presente*". (E se lo dice lui ..crediamoci) *Che i satirici sappiano sfruttare appieno i nuovi spazi che hanno a disposizione*, suggerisce il senatore, alludendo ai nuovi media, aggiungendo però che l'umor delle vignette andrebbe valutato sotto il profilo della liceità, dell'uso e dell'abuso, ma lo capiamo. Ma se non è eccessiva, fuori dalla righe, provocatoria, dissacrante e soprattutto libera da censure, che satira è?

Comunicato 3

Comunicato del Comité Clandestino Revolucionario Indígena-Comandancia General del Ejército Zapatista de Liberación Nacional.

Messico.

30 dicembre 2012.

Al popolo del Messico,

ai popoli e governi del mondo,

fratelli e sorelle,

compagni e compagne,

lo scorso 21 dicembre 2012, nelle prime ore del mattino, in decine di migliaia, noi indigeni zapatisti ci siamo mobilitati e abbiamo preso, pacificamente e in silenzio, cinque città dello stato del Chiapas nel sud-est del Messico. Nelle città di Palenque, Altamirano, Las Margaritas, Ocosingo e San Cristóbal de Las Casas, vi abbiamo guardato e ci siamo guardati in silenzio.



Il nostro non è un messaggio di rassegnazione.

E neanche di guerra, morte e distruzione.

Il nostro messaggio è di lotta e resistenza.

Dopo il colpo di stato mediatico che ha installato nel potere esecutivo federale l'ignoranza mal dissimulata e peggio truccata, ci siamo fatti presenti per far sapere loro che se non se ne sono mai andati, lo stesso vale per noi.

Sei anni fa, un segmento della classe politica e intellettuale volle cercare un responsabile della sua sconfitta. A quel tempo noi, in città e comunità, stavamo reclamando giustizia per un Atenco che allora non era di moda.

Così, dapprima ci calunniarono e poi cercarono di zittirci.

Disonesti e incapaci di vedere che avevano e continuano ad avere in se stessi il lievito della loro rovina, pretesero di farci sparire con le menzogne e il silenzio complice.

Sei anni dopo, due cose sono chiare:

Loro non hanno bisogno di noi per fallire, Noi non abbiamo bisogno di loro per sopravvivere. Noi, che non ce ne siamo mai andati, anche se i media di tutto lo spettro si sono impegnati a farvelo credere, siamo risorti come gli indigeni zapatisti che siamo e saremo.



In questi anni ci siamo rafforzati e abbiamo migliorato significativamente le nostre condizioni di vita. Il nostro livello di vita è superiore a quello delle comunità indigene affini ai governi di turno, che ricevono le elemosine e le sprecano in alcol e in articoli inutili. Abbiamo migliorato le nostre case senza fare scempio della natura imponendole percorsi che le sono alieni. Nei nostri villaggi, la terra, che prima serviva ad ingrassare il bestiame di allevatori e latifondisti, ora è per il mais, i fagioli e le verdure che colorano le nostre tavole. Il nostro lavoro riceve la doppia soddisfazione di fornirci il necessario per vivere onoratamente e di contribuire alla crescita collettiva delle nostre

comunità. I nostri bambini e bambine vanno a una scuola che gli insegna la loro storia, quella della loro patria e del mondo, insieme alle scienze e alle tecniche necessarie per crescere senza smettere di essere indigeni. Le donne indigene zapatiste non sono vendute come mercanzie. Gli indigeni del Pri vanno ai nostri ospedali, cliniche e laboratori perché in quelli del governo non ci sono medicine, né apparecchi, né dottori, né personale qualificato. La nostra cultura fiorisce, non isolata ma arricchita dal contatto con le culture di altri popoli del Messico e del mondo. Governiamo e ci governiamo, cercando sempre l'accordo piuttosto che il confronto. Tutto questo è stato ottenuto non solo senza il governo, la classe política e i media che li accompagnano, ma anche resistendo ai loro attacchi di ogni tipo. Abbiamo dimostrato, ancora una volta, che siamo quelli che siamo.

Con il nostro silenzio ci siamo fatti presenti.



Ora con la nostra parola annunciamo che:

1) Riaffermeremo e consolideremo la nostra appartenenza al Congreso Nacional Indígena, spazio di incontro con i popoli originari del nostro paese.

2) Riprenderemo contatto con i nostri compagni e compagne aderenti alla Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona in Messico e nel mondo.

3) Tenteremo di costruire i ponti necessari verso i movimenti sociali che sono sorti e sorgeranno, non per dirigere o soppiantare ma per apprendere da loro, dalla loro storia, dai loro percorsi e destini. Per questo contiamo sull'appoggio di individui e gruppi in diverse parti del Messico, formati come gruppi di appoggio delle commissioni Sesta e Internazionale del Ezln, in modo che si convertano in cinghie di trasmissione fra le basi d'appoggio zapatiste e gli individui, gruppi e collettivi aderenti alla Sesta Dichiarazione, in Messico e nel mondo, che mantengono ancora la convinzione e l'impegno per la costruzione di un'alternativa non istituzionale di sinistra.

4) Continueremo a tenere una distanza critica dalla classe política messicana che, nel suo insieme, non ha fatto altro che approfittarsi delle necessità e delle speranze della gente umile e semplice.

5) Rispetto ai cattivi governi federali, statali e municipali, esecutivi, legislativi e giudiziari e ai media che li accompagnano, diciamo quanto segue:

I cattivi governi di tutto lo spettro político, senza alcuna eccezione, hanno fatto tutto il possibile per distruggerci, per comprarci, per farci arrendere. Pri, Pan, Prd, Pvem, Pt, Cc e il futuro partito di RN (si riferisce al Movimiento de Regeneración Nacional, anche detto Morena, di López Obrador, che sta compiendo i passi per trasformarsi in partito, ndt), ci hanno attaccato sul fronte militare, politico, sociale e ideologico.

Posto all'attenzione da Lopez

BUONE ELEZIONI. E BUONA DITTATURA A TUTTI...

Il 24 e 25 febbraio un gruppo consistente di candidati al senato ed alla camera cercherà di farsi votare da milioni di italiani promettendo un nuovo governo ed il migliore dei mondi possibili. Così i vari salvatori dei conti bancari e del riequilibrio classista a garanzia della accumulazione capitalista si ergeranno per un momento a paladini della democrazia e della salvezza nazionale.

Un teatro dell'assurdo messo in scena dalle borghesie italiane, di cui ridere se non fossimo in una fase così tragica, grazie alla macelleria sociale fatta dai provvedimenti liberticidi ed autoritari dal governo Monti, sostenuto dai due terzi del parlamento e prima di lui dalle politiche liberiste berlusconiane ed un po' piddine che hanno ridotto alla povertà milioni di lavoratori e di pensionati, da sempre oggetto delle scelte classiste della borghesia finanziaria salita al potere nella fase liberista del capitalismo.

Ma il controllo mediatico ed il supporto che questo sta offrendo alla cricca politica è necessario per salvare almeno qualcosa della suggestione di una democrazia parlamentare che, pure rimanendo strumento del dominio della borghesia sul proletariato, si è profondamente modificata nel corso degli anni e sta avendo una svolta decisa nella costruzione delle nuove linee politiche di gestione autoritaria imposta dalla grande borghesia.

Si chiede di votare, mentre i lavoratori sono esclusi da ogni possibilità di partecipazione democratica sui luoghi di lavoro, mentre contratti farsa li escludono da ogni pratica collettiva, mentre la distruzione dello stato sociale vede coinvolti i soggetti del potere, dalla chiesa cattolica a tutte le forze parlamentari fino a certi poteri mafiosi desiderosi di investire il loro denaro, mentre sul territorio le opere di devastazione ambientale continuano ed i cittadini che vi si oppongono vengono repressi dalle forze di polizia, pensionati alla fame e lavoratori alla disperazione per la perdita del posto di lavoro e del reddito non hanno oggi nessuna possibilità di rappresentanza politica attraverso i passaggi della formalità democratica parlamentare.

Le classi subalterne in mancanza di un forte antagonismo sociale e rivoluzionario sono escluse e irrepresentabili dall'autoritarismo del capitale, che su di loro scarica i costi sociali della ristrutturazione in atto. Il rianimarsi di una destra comunista e il populismo infarcito di buoni propositi e di buoni sentimenti, che si propongono come referenti istituzionali di forme di resistenza, incapaci di uscire dalla ambiguità del seggio parlamentare e dal desiderio di rappresentare, non riescono ad offrire una opzione politica reale ma sembrano solo tristi ed inutili approcci, che non faranno altro che contribuire al proprio ruolo ormai da tempo scritto nel copione della borghesia capitalista.

Oggi più che mai è superfluo ogni approccio elettorale alla questione politica. Le linee tracciate a livello europeo dal potere capitalista, dalla borghesia finanziaria, non lasciano nessuno spazio di manovra, nessun parlamento è in grado oggi di modificare le politiche classiste ed antioperaie che si sono abbattute sulle popolazioni di tutto il mondo, imbonitori di destra e di presunte sinistre, attenti come sono alla conquista di ambite poltrone, non si preoccupano troppo di rappresentare una alternativa alla barbarie che avanza. Le cose che contano, il potere del denaro, il potere della chiesa cattolica, il potere mafioso sono intoccabili colonne del sistema reale su cui si sorregge il potere. La crescita da tutti invocata continua ad essere quella dei profitti e della disuguaglianza, quella dello sfruttamento e dell'impoverimento delle risorse umane, materiali e naturali di questo paese a profitto dei soliti pochi.

Nel quadro della ridefinizione dei poteri costituenti che in Europa hanno tracciato le linee di intervento e di caduta del controllo politico e sociale - e le politiche del governo Monti ne sono l'espressione più autentica per quanto riguarda l'Italia - le differenziazioni che appaiono nella distinzione tra i partiti sono solo una operazione di marketing in vista delle elezioni, della serie a ciascun elettore il suo, salvando la sostanza autoritaria ed un po' fascista del nuovo corso della accumulazione.

La vera lotta è stata e sarà rivolta contro le classi subalterne, costrette in una situazione di impossibilità di risposta collettiva, ancora alla conquista di uno spazio politico che non potrà mai arrivare dai seggi parlamentari, ma che ancora una volta nella storia deve svilupparsi dagli interessi concreti degli sfruttati.

Per riappropriarci di un punto di vista autonomo, di classe, fuori dalle compatibilità sistemiche, per riprendere attraverso la lotta di classe il diritto ad immaginare una società per noi, comunista e libertaria, resistendo ora agli attacchi del capitale ed alle sirene del formalismo democratico.

Oggi più che mai è utile ribadire la posizione autonoma e di classe dei comunisti libertari, il non cedere a chi ci vuole attori di uno spettacolo che non ci appartiene, dove l'agenda Monti, o il pareggio di bilancio in costituzione sono lì a dimostrare l'intoccabile quadro espresso dal potere reale.

Potere da minare alle fondamenta, senza scorciatoie e illusioni, costruendo percorsi di rappresentanza e di vertenzialità non istituzionali a partire dai bisogni concreti, attraverso l'unità di classe, riappropriandoci degli strumenti del sindacalismo conflittuale, difendendo i diritti, primo fra tutti quello a un lavoro degno, territorio per territorio, contro la barbarie sociale e la devastazione, rifiutandoci di pagare i costi di miseria e disperazione. Smascherando chi descrive altri lavoratori, ancora più ricattati di noi, come nostri nemici, qui o altrove, in Europa come in Cina, e chi ci descrive tutti, padroni come lavoratori, nella stessa barca, ostaggio di poteri talmente lontani da non poter essere combattuti.

La crisi non la può contrastare chi l'ha creata, e chi se ne avvantaggia: solo il protagonismo di ciascuno e di ciascuna di noi, e la capacità di riconoscere nelle singole lotte, dai quartieri alle fabbriche, dalle scuole all'antifascismo, un pezzo della società più giusta e più libera che vogliamo per tutti potrà portare alla costruzione reale dell'alternativa libertaria. E per questo non c'è tempo di elezioni che tenga.

Segreteria Nazionale

Federazione dei Comunisti Anarchici

13 gennaio 2012



CORREVA L'ANNO 1919

ABRUZZO

“FORTE E GENTILE”

4

I Marruccini, abitavano lungo la sponda destra della Pescara, dalle falde della Maiella all'Adriatico. Nella guerra sociale si allearono ai Marsi ed ai Peligni. Capitale dei Marruccini fu Theate (Chieti).

I Frentani, il territorio di questo popolo è oggi compreso fra la provincia di Chieti e quella di Campobasso e fa parte del Sannio. Presero le armi contro Roma, ma furono in breve sconfitti e soggiogati. La loro capitale vuolsi fosse l'antica Anxa Frentanorum di Plinio, che doveva sorgere presso Lanciano di oggi. Il loro principale porto era Ortona.

I Marsi, abitavano le vicinanze del lago di Fucino. Di origine sabinica, le città principali erano Marubio, di cui restano che pochi avanzi e Miolina presa dai Romani nel 295 a. C.

I Marsi, rinomati per il grande valore che dimostravano in guerra, si levarono la prima volta contro Roma insieme ai Sannini e nel 308 a. C. occuparono Nocerina. La storia ci dà poche ed incerte notizie di questo movimento che noi crediamo sia stato non troppo favorevole per i Romani.

La seconda volta che si levarono da soli furono sconfitti da Fabio (301 a. C.).

Nella guerra sociale furono a capo dell'insurrezione con il loro condottiero Silone.

Sconfitta insieme agli altri popoli d'Abruzzo, la stirpe più valorosa e potente del Sannio fu ridotta a servitù ed i suoi paesi divennero municipi romani.

Avevano diffusa fama d'incantatori di serpenti.

Infatti, anche recentemente, gli abitanti di Cocullo (Aquila), in occasione della festa di S. Domenico, il loro patrono, avvolgono la statua del santo con delle serpi, ed in questo strano modo, la portano in processione per tutto il paese.

I Peligni, i monti dell'Appennino, le valli del Sagittario e del Gizio erano territori occupati da questo popolo di origine sabinica.

Il primo accenno sui Peligni si ha nel 343 a. C., allorchè i Latini mossero loro guerra. Formavano con i Marruccini ed i Vestini la confederazione Marsica. Le città principali erano Sulmo (Sulmona), patria del Grande poeta latino Ovidio, e Superaequum, oggi Castelvecchio Subequo.

Piccola parte del territorio abruzzese era occupato pure dagli Equi e dai Sabini, popoli famosissimi per la grande resistenza che opposero ai Romani.

Gli Equi abitavano i monti appenninici fra il Liri ed il Fucino. Associati costantemente ai Volsci fin dal tempo dei Re, appaiono nella storia come grandi e pericolosi nemici di Roma. Nelle numerose guerre combattute contro di essa difesero strenuamente la loro libertà, ma sconfitti da Tarquinio Prisco e da Tarquinio il Superbo furono costretti a chiedere la pace.

Ripresero parecchie volte le armi finchè i consoli P. Sulpizio e P. Sempronio Sofo distrussero e arsero tutte le loro fortezze. Le principali città degli Equi in

l'oppressione Abruzzo erano: Cliternia (Cappadocia), Carseoli (presso l'odierna Carsoli) e Alba Fucense (Massa d'Alba).

Cessata la "guerra sociale" la sconfitta di questi popoli fruttò loro in compenso l'acquisto della cittadinanza romana. D'allora tutte queste fiere genti furono a Roma fedelissime e ne seguirono le sorti con fede. Ma quando l'Impero Romano si sfasciò, anche l'Abruzzo fu preda dei barbari, e le fertili terre, e i ricchi municipi subirono delle vandaliche invasioni. Formati sotto i

Longobardi i ducati, l'Abruzzo fu diviso tra quello di Spoleto e quello di Benevento; e risentì delle lotte cruenti che il continuo alternarsi dei dominatori rendeva frequentissime.

5

I Normanni fecero di Teramo la capitale della regione e l'unirono al ducato di Apulia; Federico II la creò provincia a sé con Sulmona capitale. La città di Aquila venne fondata da lui.

Periva violentemente con Corradino di Svevia, vinto a Tagliacozzo, la stirpe degli Hohenstaufen; e gli Angioini che succedettero divisero l'Abruzzo in due parti: ulteriore al nord della Pescara; citeriore al sud del detto fiume. Poi la regione seguì le sorti del Regno delle Due Sicilie passando sotto gli Aragonesi; ed in questo periodo le Compagnie di ventura non si contennero meglio di quello che facessero altrove.

La dominazione dei Borboni trascurò il paese, lo sfruttò e lo lasciò in balia delle competizioni locali. Il governo provvisorio dei Francesi portò anche in questi luoghi – più nelle città che nelle campagne – il soffio delle nuove aspirazioni alla libertà; ma la restaurazione lasciò ripiombare il paese nello stato di prima. Però il seme era gettato; ed il Generale Pepe nel 1821 poté appoggiarsi sull'Abruzzo per tentare di difendere l'avanzata degli Austriaci su Napoli. Ma perduta Rieti, sconfitte le sue truppe, dovette abbandonare il paese.

L'Abruzzo non mancò tuttavia di portare ai moti per la libertà il suo contributo nella lotta contro la tirannide; e molte vendite di Carbonari videro i suoi boschi. E quando per opera di Garibaldi, l'Italia meridionale fu redenta e Vittorio Emanuele II fu proclamato re d'Italia, il popolo di Opi, Pescasseroli e Barrea gli offrì a titolo di omaggio riconoscente, nel 1862, una parte del territorio – la parte più pittoresca – come riserva di caccia; riserva a cui la Casa Reale spontaneamente rinunciò nel 1912.

Crescenzo Sancilio, memorie, (16-12-12)

... continua nel prossimo numero

Nessuno è illegale

La legge Turco – Napolitano del 1998, istituendo i Centri di permanenza temporanea poi trasformati in Centri di identificazione ed espulsione (CIE), ha dato l'avvio ad un processo di crescente criminalizzazione e segregazione dei migranti in campi di concentramento. La creazione del reato di immigrazione clandestina, nel 2009, ha esposto a ricatto e sfruttamento chi, per il solo fatto di esistere e trovarsi sul territorio italiano, viene classificato dalla legge come "criminale".

Il presidio di Forza Nuova, contro il mercatino degli immigrati, ha come pretestuoso obiettivo di protesta la presunta illegalità dell'attività commerciale svolta e si propone come presidio per la "legalità a 360 gradi". Nella realtà dei fatti il presidio è un attacco razzista ai migranti. Chiunque può capire che le cause della crisi economica non sono imputabili ai flussi migratori e che sono le risposte alla crisi ad aggravare le condizioni quotidiane di vita, sempre più insicura e precaria. In questo contesto le organizzazioni neofasciste cercano di attrarre consensi individuando nei soggetti più deboli e nei "diversi" (migranti, omosessuali, rom, minoranze) un facile capro espiatorio. Numerosi sono gli episodi in cui Forza Nuova ha già espresso, nel nostro territorio, la propria natura xenofoba, razzista ed omofoba. I banchetti di distribuzione del pane "solo agli italiani", le manifestazioni contro rom ed immigrati, i manifesti contro gli omosessuali, sono alcuni degli episodi della storia politica di questa formazione neofascista.

Oggi, come ieri, combattiamo il razzismo ed il fascismo attraverso l'unità di tutti gli sfruttati. Le condizioni materiali vanno cambiate, riconoscendo come nemici non i meno garantiti ma i paladini dell'austerità e chi ogni giorno decide delle nostre esistenze.

Comitato antirazzista

Presentato da Annalisa

I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) Laddove discutendo in assemblea non riusciamo con il **LIBERO ACCORDO** a trovare una intesa e necessita il voto, viene richiesta la presenza nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) L’ultimo principio non si può scrivere perchè non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perchè è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perchè senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole non sono stupidaggini ma fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, non si fa niente e poco dopo si degenera. L’essere consapevoli di questo significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti